Anno X. Mercoledì, 30 Dicembre 1857 N. 358

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	21	11
Austria	48	25	13
Inghilterra	54	28	15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 29 DICEMBRE

QUISTIONI DIPLOMATICHE

Il *Journal de Francfort* recava alcuni giorni sono una corrispondenza da Vienna, nella quale si faceva menzione di un conflitto diplomatico insorto tra il governo del duca di Modena e il Piemonte a proposito dell'estradizione d'alcuni individui compromessi negli ultimi fatti di Carrara. Il governo di Modena ne chiedeva la consegna, allegando che si trattava di delinquenti comuni; ma esaminato l'affare e veduto che, in seguito a quei fatti, era stato proclamato a Carrara un rigorosissimo stato d'assedio, ne veniva chiara la conseguenza che non si trattava di fatti che interessano la sicurezza comune, ma bensì di un interesse politico, e il governo sardo, appoggiandosi al vigente diritto pubblico in Europa, ricusò l'estradizione.

Il corrispondente viennese del *Journal de Francfort* insinua che così facendo il governo sardo ha violato il trattato del 1817 che non farebbe distinzione alcuna fra delinquenti comuni e delinquenti politici, stipulando per entrambi la reciproca estradizione. Sarebbe inutile entrare in quistione a questo proposito, essendo ormai un principio di diritto pubblico ammesso da tutti gli stati dell'Europa che i rifugiati politici non si consegnano, e questo principio, fondato interamente sopra considerazioni di umanità e di giustizia, è ormai divenuto di tal forza che la consuetudine europea ha cancellato ogni stipulazione in contrario. Un governo che avesse a consegnare un delinquente politico, sarebbe messo il bando dei governi civili da tutta l'opinione pubblica dell'Europa.

Il corrispondente del nominato giornale ci fa sapere però che il governo di Modena nel 1853 ha insistito perchè il trattato del 1817 fosse o rinnovato nella sua integrità, cioè colla stipulazione di una reciproca consegna dei delinquenti politici, o annullato interamente anche pei delinquenti comuni. Il governo sardo non ha presa alcuna determinazione, ma lasciate le cose come sono, riservandosi di caso in caso di non consegnare i delinquenti politici, appoggiandosi alla consuetudine del diritto pubblico europeo.

Il *Journal de Francfort* nel riferire queste circostanze aggiunge che sono autentiche e che li narra « per ridurre « al loro giusto valore le recriminazioni della stampa piemontese contro il governo di Modena, cui esso « non può perdonare la sua volontà di « mantenere l'ordine e la legalità nei « suoi stati. »

Se quel giornale ha avuto realmente questa intenzione, esso ha reso un cattivo servizio al governo di Modena. In primo luogo un governo che insiste sulla stipulazione di un trattato che contenga il patto dell'estradizione dei delinquenti politici, è in Europa un anacronismo e peggio. La pretensione di quel governo ci rammenta il rifiuto del duca di Modena nel 1830 di riconoscere il re Luigi Filippo, quando tutta l'Europa l'aveva riconosciuto. Il governo di Modena si rese ridicolo, ed esso pretendendo l'estradizione dei delinquenti politici, contro ciò che è stabilito di comune consenso da tutta l'Europa, farebbe la stessa figura, se il suo contegno a Carrara non fosse atroce. Le sentenze di morte prodigate, le condanne di minorenni a pene infamanti, le bastonature e tutti gli arbitrii di uno stato d'assedio, affidato ad un militare senza nozioni di diritto e di giustizia, sono motivi sufficienti per ricusare l'estradizione richiesta, quand'anche la questione se si tratti di delitti comuni o delitti politici fosse solamente dubbia. Le leggi dell'umanità sono inviolabili e stanno al di sopra di ogni positiva stipulazione, e ciò tanto più che questa stipulazione appartiene ad altri tempi, ad altri uomini, ad altri principii. Se il governo di Modena vuol mantenere l'ordine e legalità, incominci esso a dare il buon esempio a non violarli cogli stati d'assedio, e cogli arbitrii dell'autorità militare.

In secondo luogo un governo che ricusa di mantenere la convenzione dell'estradizione di delinquenti comuni sotto pretesti politici, dà un'idea ben singolare del suo sentimento per l'ordine e per la moralità. Perchè il governo sardo si rifiuta di consegnare i delinquenti politici, il duca di Modena per rappresaglia si assume di proteggere nei suoi stati i ladri, gli assassini, i falsarii ed altra simil gente, contro le giuste punizioni che loro infligge la legge penale negli stati sardi. Non sappiamo realmente se tale sia l'intendimento di chi governa a Modena, ma lo dobbiamo credere, dacchè un corrispondente ufficioso di un giornale, la cui missione è di sostenere tutti i governi reazionarii, lo afferma e ci assicura essere questo un fatto autentico.

Un' altra questione diplomatica di qualche importanza è quella suscitata dalla sentenza che dicesi pronunziata dalla commissione delle prede a Napoli sull'affare del *Cagliari*. Ancora non si conoscono i particolari motivi di questa decisione che sembra urtare di fronte ai vigenti principii internazionali, e non dubitiamo che sarà facile ribattere le apparenze di legalità, sulle quali il governo di Napoli sembra appoggiare la confisca della nave. Oltre ad un'evidente ingiustizia a danno dei proprietarii i quali non hanno alcuna colpa nell'accaduto, la confisca è pure un atto impolitico, rendendo palese che il governo di Napoli preferisce nel dubbio il rigore all'equità, senza che vi sia alcuna giustificazione dal lato della ragion di stato per un simile procedere.

Una terza questione diplomatica è quella che i clericali cattolici del cantone di Ginevra tentano di suscitare, domandando che sia rimesso in vigore l'art. 12 del trattato di Torino. Basta enunciarne l'oggetto, per convincere che quel tentativo andrà a vuoto di pieno accordo fra il governo federale svizzero, quello del cantone di Ginevra e quello di Piemonte; si pretende niente meno che quel trattato garantisca ai cattolici la legislazione decretata dal concilio di Trento, contenuta nelle leggi ed usi sardi del 1770. Per dare un'idea di ciò che vogliono i clericali del cantone di Ginevra, per quale legislazione essi pensano di invocare l'appoggio diplomatico concorde del governo federale svizzero e del governo sardo contro il governo locale, citeremo alcuni articoli di quella legislazione:

« Le fabbriche delle chiese sono amministrate dai vescovi secondo i decreti del concilio di Trento.

« La benedizione nuziale sola convalida il contratto di matrimonio senza alcuna eccezione o riserva dello stato.

« I parrochi soli sono incaricati dei registri dello stato civile.

« Gli ecclesiastici non saranno giudicati dai tribunali ordinarii; tanto per le liti, come per i delitti civili, sono affrancati dalla sorveglianza del governo, salvo il caso di *lesa sovranità*.

« Le antiche feste sono ristabilite. In quei giorni i protestanti si asterranno da ogni lavoro.

« Non si potranno impedire nè gli ordini religiosi, nè i voti monastici.

« I sindaci faranno regolarmente la loro pasqua e ne riporteranno il certificato.

« I bestemmiatori saranno condannati, secondo i casi, al carcere, ai lavori forzati, O ALLA MORTE.

« Gli ebrei non potranno avere alcuna proprietà, ed è vietato ai cattolici di abitare con essi e di affittare loro dei locali. »

Questi e molti altri articoli peggiori formano la legislazione che i clericali vorrebbero far rivivere nel cantone di Ginevra coll'aiuto del governo sardo.

Il tentativo è così stolto che nè il governo federale svizzero, nè il governo sardo avranno occasione di occuparsene: esso però è un indizio di quello che vogliono i clericali, nè havvi alcun motivo per supporre che non cerchino di mandare ad effetto in Piemonte ciò che vorrebbero si facesse nel cantone di Ginevra. Così si svelano da ogni lato le loro tendenze, e l'opinione pubblica è avvertita.

SENATO DEL REGNO

Nell'odierna seduta, il senato del regno, oltre avere confermata per acclamazione la commissione della propria contabilità interna, completata, colla nomina dell'onorevole senatore Cibrario a segretario, l'ufficio della presidenza, estratta a sorte la deputazione che dovrà presentare i suoi omaggi a S. M. in occasione del principio dell'anno e deposte le schede per la nomina della commissione permanente delle finanze, intese la lettura ed approvò alla maggioranza di cinquantadue voti su cinquantatre votanti l'indirizzo in risposta della corona.

Noi avevamo la lusinga di poterlo comunicare ai nostri lettori ed a questo intento ne abbiamo fatto ricerca presso l'ufficio della stenografia. Ma *nemo dat quod non habet* e quantunque l'indirizzo sia stato letto ed approvato alle ore tre e noi l'attendessimo sin verso le quattro e mezza, venti minuti cioè dopo che la seduta pubblica era finita, pure non fummo abbastanza fortunati per averlo.

Sarebbe forse soverchio l'ardimento nostro se pregassimo le gentili e veramente nobili, persone che costituiscono la presidenza del senato a fare in modo che gli uffici d'ordine da lei dipendenti siano un po più solleciti nel disbrigo delle loro non gravissime nè faticosissime operazioni e si vogliano penetrare anche delle condizioni del giornalismo, la cui missione è appunto di rendere pubbliche a pro dello stato intero quelle sedute che, senza dei giornali, sarebbero pubbliche per la sola capitale?

Nell'altro ramo del parlamento, quel documento, mercè la provata solerzia e gentilezza della segreteria, l'avremmo potuto avere un quarto d'ora dopo che fosse stato approvato. In senato abbiamo aspettato che la seduta finisse e dopo venti minuti ci si rispose che l'ufficio di stenografia non poteva comunicarcelo per la semplicissima ragione che ancora non lo aveva. Siamo partiti alle quattro e mezza, siamo ritornati alle sei ed il buio generale degli uffici ci dimostrò l'inutilità del nostro attendere alla seduta e delle nostre corse reiterate.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo una discussione abbastanza animata sull'elezione del deputato Daziani al collegio di Monforte, per vedere se mai doveasi approvare quell'elezione o sottoporla ad un'inchiesta, vinse il primo partito dietro un ragionamento del ministro conte Cavour, già toccato anche dal deputato Mellana che, cioè, i fatti allegati contro l'elezione non erano tali che, quand'anche fossero provati, potessero render nulla l'elezione. Fu dunque approvata.

Si discusse poscia su quella del deputato Bottero al 2° collegio di Nizza, e già fin dai primi discorsi si notò come universalmente si sentisse il bisogno di aver sott'occhio stampati i documenti per meglio giudicare alcuni fatti che furono accennati nelle proteste presentate contro quell'elezione. Era dunque il caso di mettere ai voti la sospensione e passare ad altro argomento. Ma, signori no, chè si volle invece discutere su quei fatti, passandoli al vaglio d'informazioni individuali e conseguentemente insufficienti.

Quello che però doveva farsi sul principio si fece su la fine, e la camera dichiarò di sospendere ogni deliberazione, sino a che non siano stampati i documenti relativi a questa elezione.

Condizioni religiose. — Il *Daily News* prende occasione delle feste di Natale per discorrere dalle condizioni religiose dei diversi paesi dell'Europa e di altre parti del mondo, in quanto si riferiscono al loro stato politico e sociale:

« In Europa, dice il giornale inglese, havvi o una seria ricaduta nelle condizioni di despotismo e servitù ecclesiastica, o almeno una lotta è imminente che rassomiglierà assai a quella della Riforma. Il concordato austriaco rende la vita intollerabile ai protestanti che vivono in mezzo al medesimo. Considerando le difficoltà intorno al battesimo, al matrimonio, ai funerali e a varii atti di stato civile, si può dire con certezza che il presente stato di cose non può durare lungamente. Alcune persone emigrano, altre si fanno cattoliche, altre si fanno protestanti; ma le condizioni imposte non sono praticabili, e qualche crise deve succedere col tempo. Vi sono inoltre lotte per e contro le usurpazioni ecclesiastiche nel Piemonte e nel Belgio e la tirannide procede in Italia in piena opposizione al cristianesimo; e i figli primogeniti della chiesa in Francia, e le care figlie della chiesa in Spagna dimostrano abbastanza che la devozione alla causa del cristianesimo non produce sempre un governo giusto, buono e vigoroso, nè rettitudine e purezza personale. Più lungi nel Settentrione, abbiamo nella Svezia un' assoluta malintelligenza, per quanto a noi pare, della libertà cristiana, una preponderanza clericale e bigottismo che ci fa meravigliare come la Svezia abbia potuto venir in fama pel suo protestantismo, oppure come quel popolo possa accettare la gloria dei suoi sovrani protestanti, in mezzo ad un così profondo abbandono delle libertà religiose per le quali pugnarono i loro eroi. Sulle coste che si scorgono dai nostri scogli, udiamo procedere la lotta per la dominazione ecclesiastica. Da un lato vi sono le scuole francesi, dall'altro le irlandesi, dove l'influenza romana cerca di soppiantare ogni altra; e anche in Inghilterra accadono cose di quando in quando, le quali dimostrano che l'antica tirannide spera ancora di ristabilirsi col mezzo della sensibilità femminile e dell'imaginazione fanciullesca, della debolezza d'uomini effeminati e non maturi. Certamente, la condizione religiosa dell'Europa nel 1857 è ben differente da quella che si sarebbe creduta or sono tre secoli.

« Volgendosi all'Asia, che cosa vediamo? La

condizione dei cristiani nella Turchia fu mai peggiore infatti d'adesso? Quelli che sono sorpresi nell'udire la questione dovrebbero informarsi dei fatti, della condotta dei musulmani nell'Asia minore e in tutti i paesi dal Tigri sino a Gerusalemme. Le antiche missioni cattoliche sono ridotte al nulla da un capo dell'Asia all'altro, e furono trasformate in un *tertium quid* presso le nazioni pagane, come è per esempio la nuova religione dei ribelli cinesi.

« Il più strano spettacolo ci offre l'America. Gli antichi paesi spagnuoli procedono come per l'addietro, crediamo, colle loro grandi cattedrali e colle loro torme di preti. Ma la grande repubblica protestante ci offre novità ben ancora più strane. In una parte della federazione, la religione è tagliata a pezzi per sostenere la politica e la moralità de'suoi discepoli, invece che la religione abbia, come presso i loro avi, ad informare la loro politica e moralità. Inoltre vi è il mostruoso spettacolo dei mormoni che vogliono essere cristiani, caricando il cristianesimo di grossolane e stupide superstizioni. Un'altra stranezza si sta preparando, si vuol formare uno stato, la cui popolazione sia quasi interamente indiana, di una classe particolare fra i selvaggi, i quali se pure saranno cristiani, preferiranno probabilmente il tipo messicano per la religione. Mirando a queste cose, e ascoltando i clamori delle chiese ostili fra di loro negli stati di più antica data, si è ben imbarazzati a riconoscere quale possa essere l'avvenire del cristianesimo in America. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29.

Marsiglia 28. I giornali di Malta ripetono che il governo ottomano esige lo sgombro dell'isola di Perim prima di acconsentire all'apertura del canale di Suez. Il governo degli Stati Uniti d'America appoggia tale rivendicazione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 23 dicembre, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Gibbone cav. Carlo, maggiore nel 3 regg. di fant., nominato comandante del battaglione di figli di militari;

De Genova di Pettinengo cav. Secondino, luogoten. nel 7 regg. di fant., nominato comandante in 2.o id. id.;

Valperga di Barone conte Tommaso Francesco Gabriele, capitano nell'arma di cavalleria, uffiziale d'ordinanza di S. M., promosso maggiore nella stess'arma di cavalleria e destinato al reggimento Nizza cavalleria;

De Fornari cav. Gio. Luca, capitano nel real corpo di stato maggiore, nominato professore di arte e storia militare nella regia militare accademia;

Rosset Giuseppe, capitano nel real corpo di artiglieria, nominato professore di elementi di artiglieria nella regia militare accademia;

Eydoux Leone, pittore, nominato ad esperimento prof. di 3.a cl. di disegno, di figura e di paese nel collegio militare;

Poerio Giuseppe Antonio, baccelliere in lettere dell'università di Francia, maestro approvato di lingua francese, nominato ad esperimento prof. di 2.a cl. per le lettere francesi nel collegio militare;

Colli di Felizzano marchese Carlo Camillo, capitano nel real corpo di stato maggiore in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo di stato maggiore;

Borriglione Giacomo, luogotenente nel reggimento Piemonte reale cavalleria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Cerutti di Castiglione cav. Eligio, luogot. nel corpo dei carabinieri reali, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Peroni Giacomo, sottoten. nel 9 regg. di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Mereu Ignazio, maggiore nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Chieppi Luigi Carlo, capitano nel 10 regg. di fant., id. id. in seguito a sua domanda id. id.;

Benati Cipriano, luogot. nel corpo reale di artiglieria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Frassati Gio. Antonio, luogot. nel 2 regg. granatieri di Sardegna, id. id., id. id.;

Benzo Gio. Pietro, luogot. nel corpo del treno d'armata in aspettativa id. id., id. id.;

Alciati dott. Napoleone, medico di regg. di 1.a classe nel corpo sanitario militare id. id., id. id. con grado di medico divisionale di 2.a classe.

I signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 corrente sono pregati di rinnovarlo sollecitamente per evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Veglie. Iersera (lunedì) gli appartamenti del ministro degli affari esteri furono aperti ad una splendida veglia, resa più vivace e lieta dalla prssenza di parecchie gentili signore.

Marina. *Genova, 27 dicembre.* Il console degli Stati Uniti d'America venne informato dal capitano N. A. Gordon della barca americana *Osmanli*, che mentre trovavasi arenato vicino alla Lanterna vennegli tosto offerto pronto soccorso dal signor comandante la regia fregata sarda *Vittorio Emanuele*; e benchè non fosse accettato, per aver egli già impegnato i servigi d'un vapore, pure il capitano Gordon desidera rendergliene pubblica testimonianza di riconoscenza.

In ispecial modo poi brama rendere pubblica espressione di riconoscenza, per gli immensi servigi resigli nella critica posizione in cui trovavasi, al signor Rovere 1° tenente, e signor Magliano 2° tenente del comando del porto di Genova, come pure al sig. Sartorio, direttore di sanità al Molo nuovo.

Genova, 26 dicembre 1857.

A. Herbemont

Console degli Stati Uniti d'America.

Furti. *Genova, 28 dicembre.* Gli scorsi giorni fu sottratta in casa d'un negoziante la più che discreta somma di circa 13,000 lire: caddero i sospetti sulla fantesca, venne arrestata, e si sta istruendone il processo.

Fuvvi pure in una delle scorse notti tentativo di furto in una bottega d'orefice, di cui certi malandrini foravano il muro, ma vennero sorpresi, ed uno arrestato.

Aggiungiamo, a lode dei reali carabinieri del sestiere Portoria, operatori dell'arresto, che con nobile disinteresse ricusarono una vistosa gratificazione offerta dall'orefice, che essi per la seconda volta salvavano dal tentativo di furto. (*Corr. Merc.*)

Guarnigione di Genova. Ci vien riferito che col primo dell'anno verrà aumentata la cavalleria di guarnigione nella nostra città, cioè da mezzo squadrone (75 uomini) verrà portata ad uno squadrone intiero (150 uomini) e sarà stanziata al cantiere della Foce e non più al palazzo ducale ove si trova attualmente. (*Movimento*)

Indagini fiscali. Le indagini del fisco di Nizza intorno alla provenienza delle ossa umane trovate in un giardino in riva al Paglione pare l'abbiano indotto ad ammettere, ad onta della inverisimiglianza, essere state deposte colà da un rigattiere il quale avrebbe dichiarato di averle rinvenute in fondo di una valigia comprata da uno studente di medicina straniero. (*Staffetta*)

Terremoto. — Leggonsi nel *Giornale officiale delle Due Sicilie* in data di Napoli 21 dicembre i seguenti più recenti ragguagli:

« Scuoranti oltre ogni dire sono i particolari delle calamità accadute nelle due provincie di Principato Citeriore e Basilicata alle quali omai sembra essersi concentrata la ruinosa violenza del terremoto della notte del 16 al 17 di questo mese; e noi col più profondo cordoglio continuiamo a descriverli nella forma e con l'ordine con cui ci pervengono, non di altro curanti che della manifestazione della semplice e nuda verità.

« E innanzi tratto ci duole dire che fino al giorno 18, in Potenza erano stati dissepolti 19 cadaveri, e si temeva trovarne di più fra le ruine. I morti disotterrati in Polla sono trecento. Il caporale di gendarmeria, Montefusco, sepolto ancor esso, fu tratto vivo alla luce. In Saponara fu pur disseppellito vivo il giudice regio, mercè il pronto soccorso del suo collega di Moliterno, ma l'infelice piange la moglie e 2 figli periti sotto la ruina stessa da cui fu egli tratto pesto e storpiato.

« Lagonegro sentì la mentovata notte 3 scosse nello spazio di 7 ore. Nessuno degli abitanti perì, ma quasi tutti gli edifizi sì pubblici come privati, furono quali più, quali meno lesionati, e 3 di essi sono crollanti, fra cui la chiesa dei padri cappuccini e la stazione elettrica. Perduravano anche colà le scosse fino a ieri, ma rare e lievi, e l'intera popolazione era tuttavia sotto le baracche erette in fretta in mezzo al gran piano che divide l'abitato, e nel quale tutti cercarono lo scampo in quella notte disastrosa. Nel comune di Carbone deploransi 21 morto e 19 feriti, prescindendo dai gravi danni delle abitazioni.

« In Castelsano, quasi tutto adeguato al suolo, sono perite 400 persone. Pressochè la stessa disgrazia è toccata al comune di Sarconi, ove per altro ne sono perite trenta. In Chirico Raparo, gli stessi danni negli edifizi con 4 morti. Maratea, guasta in parte, deplora sol una morte. Gli altri comuni del distretto di Lagonegro che han sofferto danni generali negli edifici, segnatamente nelle chiese e pei quali non ci vengono indicate morti, sono Maratea, Lauria, Castelluccio superiore ed inferiore, Rotonda, Vigianello, Sant'Arcangelo, Calvera, San Martino, Castronuovo e Senise. Nessuna nuova ancora dei rimanenti comuni del medesimo distretto. »

Pubblicazioni. Il *Tecnico* fu adottato come proprio giornale da esser distribuito ai socii dall'*Associazione agraria di Torino*. Non per questo il *Tecnico* cambierà nel modo di pubblicazione un ndirizzo, ma per concedere maggior spazio agli argomenti agronomici si stamperà con caratteri più compatti, di guisa che le 40 pagine di ciascuno dei nuovi fascicoli corrispondano per contenuto di materia a 46 pagine dei fascicoli già editi, mentre si accrescerà il numero delle tavole, che sarà portato fino ad 8 entro l'anno. Inoltre si aggiungeranno supplementi in soprappiù della paginazione promessa, ciascuno da 8 a 16 pagine, affine d'inserirvi gli atti ufficiali della associazione agraria e per discutervi gli interessi della istruzione tecnica ed agronomica. Il *Tecnico* diventa ora uno dei periodici i più diffusi nel Piemonte, ed è a sperare che contribuisca a propagare largamente le cognizioni utili.

I miglioramenti che vi si fanno riescono poi a totale benefizio degli associati, giacchè non si aumenta punto il costo annno del giornale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età gen. Quaglia.

Seduta del 29 dicembre

La seduta è aperta all'una e un quarto. Si dà lettura del verbale dell'antecedente, che è approvato.

Seggono sul banco dei ministri Cavour, Lamarmora e Rattazzi.

Il presidente dà comunicazione della morte del conte Massimino, deputato del collegio di Fossano, e delle dimissioni presentate dai deputati Marongiu e Cobianchi: dimissioni sulle quali si sospende di votare, non essendo ancora queste due elezioni state riferite.

Lo stesso *presidente* avverte poi come possano prender parte alle deliberazioni della camera tutti quei deputati la cui elezione non sia ancor stata verificata conchiudendosi per la sospensione o l'inchiesta. Dà quindi lettura di una lettera del prefetto del palazzo, in cui questi ha l'onore di comunicare che venerdì, primo dell'anno, alle 9 1/2, S. M. riceverà una deputazione della camera.

Si procede all'estrazione a sorte dei membri, che compongono questa deputazione, ed escono i nomi di Brignone, Sappa, Petiti, De Sonnaz, Solaro della Margarita, (*Oh! si ride*) Ghiglini, Cattaneo, Cavalli e Leardi; supplenti, Bianchi A., Farina, Alvigini.

Verificazione dei poteri

Sale alla tribuna il dep. Alfieri e riferisce sull'elezione di Casteggio (Valerio) proponendone la convalidazione.

Questa, dopo alcune parole di *Cavour G.*, in appoggio delle conclusioni dell'ufficio, è approvata anche dalla camera.

Capriolo, a nome dell'uffizio VI, riferisce sulla elezione di Monforte (Daziani) proponendone la approvazione. Vi sono due proteste: una per essersi distribuiti simultaneamente i bollettini agli elettori; l'altra che accusa il giudice, presidente dell'ufficio della sezione centrale, di aver usata pressione su tre elettori ragguardevoli, il parroco, il geometra ed il notaio, perchè non votassero pel sig. conte di Monforte, ma votassero per l'avv. Daziani. In essa parlasi anche di pressione di carabinieri. Contro queste proteste però vi sono due contro-proteste.

Genina prende atto del proporsi la convalidazione, non ostante la simultanea distribuzione dei bollettini.

Capriolo avverte che però ciascun elettore scrisse la sua scheda mano mano che fu chiamato, sopra il tavolo, a vista dell'ufficio.

Marchese Tornielli: (*estr. destra*) Carabinieri alla porta, il giudice, presidente della sezione, che minaccia e dice: «Mi rincresce di mandar un povero vecchio in prigione » se non c'è qui intimidazione su tutta la popolazione, non so quando ci possa essere (*bisbigli*) a meno che non si faccia *giustiziare* subito..... (*Oh! uh! rumori di disapprovazione*) Le autorità fecero uso di tutti i mezzi che avevano a loro disposizione. Sentiamo le controproteste. I fatti forse non saranno veri; almeno si ha da fare un'iuchiesta.

Capriolo dice che l'ufficio, dal tutt'insieme, non potè ritener veri i fatti delle proteste. Le minaccie si dicono fatte il giorno della votazione alle ore dieci, precisamente quando si stavano per incominciare le operazioni. Nè tre voti potrebbero influire, avendo l'avv. Daziani una maggioranza di 30 o 40. Del resto il giudice manda una protesta in cui dice che, avuto sentore che si volevano eccitar disordini e scandali nella sala elettorale, onde fosse poi annullata l'elezione dell'avvocato Daziani, nella sua qualità di presidente dell'ufficio e d'amico del parroco, si recò da questo dicendo che, se egli o gli altri due avessero sollevato disordini, egli non avrebbe avuto riguardo di sorta alle loro persone ed avrebbe con tutti i mezzi cercato di far rispettare *l'operazione elettorale*. Il parroco approfittò del consiglio e non intervenne.

Il relatore dà quindi lettura anche di una controprotesta di varii elettori, in cui si dice che tutte le operazioni elettorali avvennero regolarmente. Il parroco Bono cercò bensì di penetrare in una stanza attigua alla sala elettorale, per scrivervi con altri i bollettini; ma non vi riuscì. Alcuni carabinieri disarmati, in abito di servizio, passeggiavano sul piazzale; e si noti che la stazione di Monforte è di soli 5 carabinieri, di cui uno deve stare sempre nella caserma. Non vi furono minaccie di arresto; ma solo il presidente pregò il parroco e due altri elettori che si guardassero dal turbare le operazioni elettorali. E il geometra andò pur a votare; mentre il notaio scrisse ad esso giudice una lettera ringraziandolo del suo avvertimento.

Deviry si dice contrario al sistema lungo e pericoloso delle inchieste, le quali non dovrebbero essere deliberate che su fatti, di cui risultasse nel verbale. Qui però ci sono proteste e controproteste, che hanno lo stesso valore. Del resto sarei ben lieto di ammettere il dep. Daziani, che siede nella camera da dieci anni e che ci tiene al corrente di tutti gli aneddoti. (*Ilarità*)

Valerio è pur d'avviso che, trattandosi di un fatto materiale, di facile contestazione, si abbia a prescindere da inchieste; ma vi sono le pressioni morali, le quali molte non possono dar luogo a proteste durante l'elezione. La sezione qui ha nulla a che fare, per esempio, con un giudice che minacciò. La corruzione per danaro non può essere conosciuta in seno alla sezione. V'è la pressione delle autorità civili; v'è la pressione religiosa, di cui avremo ad occuparci, quando, in nome della religione si minaccia a famiglie, al padre, alla moglie, che sarebbero loro rifiutati i sacramenti, se avessero a votare piuttosto in un modo o nell'altro. Qui v'è un giudice, v'è un sacerdote, che cercarono di corrompere l'elezione del collegio di Monforte. Io appoggio quell'inchiesta.

Mellana dice che l'aver votato solo un'inchiesta per le elezioni di Staglieno e Castelnuovo fu una larghezza da parte della camera; giacchè la legge avrebbe voluto l'annullamento; che si dovrebbe far un'inchiesta se sia vero che il giudice intervenne indebitamente; ma che in ogni modo l'elezione dev'essere convalidata.

Parlano ancora Deviry e Capriolo.

Depretis: La camera è già entrata nel sistema delle inchieste; del resto sono d'accordo che è meglio evitarle, quando alcuni fatti possono essere accertati dall'ufficio della presidenza. Qui però abbiamo proteste e controproteste, e se non dovessimo tener conto delle prime quando sono contraddette non se ne potrebbe mai fare di efficaci. Io mi accosto pure all'inchiesta.

Costa di Beauregard partecipa ai sentimenti dei preopinanti quanto ai vantaggi ed agli *agréments* che può procurare la presenza dell'avv. Daziani; ma vi sono fatti che vogliono essere constatati e si accosta quindi alla proposta d'inchiesta.

Cavour G., presidente del consiglio: Se i fatti allegati recassero un vizio radicale, mi accosterei pur io all'inchiesta; ma dalla materiale distribuzione dei bollettini non poteva venire nessun vizio radicale. Dopo le controproteste e la difesa del giudice, io non credo alla coazione; ma anche ammettendola, questa non ebbe luogo che su tre elettori; ora anche dando il voto di questi tre al conte di Monforte, l'elezione non varia, l'inchiesta non potrebbe dunque avere altro scopo che di un procedimento criminale contro il giudice di Monforte, non potrebbe far annullare l'elezione. Io prego dunque la camera a convalidare questa elezione, soddisfacendo così i voti dei preopinanti di vedere presto seder qui il dep. Daziani.

Dopo prova e controprova, l'elezione di Monforte è convalidata; come pure lo è quella di San Damiano d'Asti (avv. Richetta), riferita da Mellana.

Questi riferisce pure sull'elezione del I collegio di Nizza, (dottor Bottero) proponendone l'approvazione. Dal verbale dell'uffizio elettorale risulta che il dott. Bottero ottenne 386 voti, il conte Camburzano, 384. L'ufficio della camera, annullando un bollettino *conte Cumberland* ed attribuendone due (*G. B. Botero* e *Bottero*) al dott. Bottero, portò i voti di questo a 388, quelli del conte di Camburzano a 383. Vi è però una lunga protesta, in cui si dice che l'intendente generale esercitò pressione su molti elettori e fece togliere dai caffè e dai muri gli stampati del conte di Camburzano, lasciando stare invece quelli del dott. Bottero; che il sindaco esercitò pure pressione su varii, minacciandoli di toglier loro certi lavori e fece pur ritirare i proclami del conte di Camburzano; che correva voce essersi corrotti piccoli negozianti con offerte di danaro; che qualche elettore votò in due collegi. La protesta è firmata da 31 nomi. Il relatore dice esser un po' strano che tutti questi 31 conoscessero tutti quei fatti. (*Richiami a destra*) Del resto l'ufficio chiamò nel suo seno due cittadini di Nizza, i quali dichiararono sul loro onore non esser vero che l'intendente avesse fatto togliere proclami dai caffè; bensì fece togliere dal muro alcune caricature del *Fischietto*. Dalle stesse persone si assicurò non esser veri i fatti attribuiti al sindaco.

Quanto alla corruzione con danaro, è accusa troppo vaga. Quanto al voto in due collegi, si decise già che non si doveva annullare l'elezione, se ciò non aveva influenza sul risultato di essa.

Deviry dice che i fatti delle proteste sono notorii a Nizza e che potevano certo conoscerli gli elettori che firmarono la protesta; che i bollettini avrebbero dovuto esser deposti in segreteria; che si sarebbero anzi dovuti far stampare i documenti di quest'elezione; che è grave il fatto di due o tre elettori che votarono in due collegi: ed invoca l'autorità della parola del presidente del consiglio, per dire che questi voti restano nulli dati in doppio nel ballottaggio. La voce del relatore era debole e fa quindi la proposta di sospensione, perchè si stampi.

Borella prega pure la camera a sospendere perchè si stampi.

Camburzano: Non avrei parlato in una quistione che mi risguarda; ma si tratta di un fatto. Che gl'indirizzi del conte di Camburzano siano stati ritirati per ordine dell'intendente è un fatto incontestabile. 300 esemplari ne furono portati all'intendente in un sol giorno (*con molta vivacità*). Se nei caffè se ne trovavano poi ancora, è perchè si lottava coi torchi contro la forza del signor intendente. (*Si ride*)

Rattazzi, ministro dell'interno: Qualunque giudizio abbia a pronunciare la camera sulla elezione, io la prego di ordinar su questo fatto l'inchiesta. Malgrado le asserzioni del conte di Camburzano mi risulta positivamente che l'intendente non ha dato quell'ordine. Se qualche agente subalterno lo avesse fatto, e nol credo, ne dovrebbe in ogni modo esser egli contabile.

Laurenti-Robaudi: Fui io chiamato nel seno dell'ufficio, e darò spiegazioni pel sentimento della verità e della giustizia. Sarebbe a desiderarsi vi fosse stata dapertutto così poca pressione morale come a Nizza. Dopo aver sentito parlare di proclami tolti, andai al *Caffè Reale*, e mi si disse che nessuno stampato era stato tolto e nessun impiegato vi era comparso. Andai da un venditore di sale, che si diceva aver patito violenze da una guardia di sicurezza pubblica, e mi disse che aveva visto un suo conoscente, il quale gli aveva procurata la sua scheda elettorale, e che votò poi senza alcuna pressione. L'intendente fece bensì togliere alcuni stampati del *Fischietto* affissi dinnanzi alla sezione. L'appoggio dell'intendente tornò piuttosto di danno al deputato Bottero. Il sindaco vide lo scalpellino *Biasin*, che vive libero ed indipendente della sua industria, e gli disse: Votate per Bottero. Il Biasin rispose che la sua coscienza gl'imponeva di votare pel conte di Camburzano. « Ebbene votate per chi diavolo volete! » soggiunse il sindaco. (*Ilarità*) I fatti citati nella protesta non sono che malignità e pettegolezzi.

Baralis (ex-sindaco di Nizza) ringrazia il deputato Laurenti, e dice che i fatti stanno quali egli li espose. Si associa alla sospensione e darà poi altre spiegazioni.

Mellana dice che la camera aveva deciso non doversi stampare la relazione delle elezioni, per le quali si proponeva l'approvazione, e che nel suo ufficio vi erano pure molti amici del deputato Deviry e concorsero tutti nella classificazione dei bollettini; che, quando 31 persone vengono ad affermare di sapere ciò che disse il sindaco ad una persona, o l'intendente nel suo gabinetto, c'è ragione a dire esser la protesta destituita di credibilità morale.

Cais dice che, se si guarda ai voti dubbii, il risultato può esserne veramente variato.

Cavour C: Giacchè il deputato Deviry ha invocata la mia autorità...

Deviry: Pardon, je voulais dire Gustave...

Cavour C.: Egli ha detto il *presidente del consiglio*; e siccome io non sono qualche volta d'accordo d'opinioni con mio fratello *(ilarità)*, così devo dire il mio pensiero. Gli elettori che hanno votato in due collegi fecero un atto proibito; ma la ragione stessa per cui un ufficio non poteva escludere un minore iscritto nelle liste, deve applicarsi anche a chi votò in due collegi; altrimenti bisognerebbe esaminare se chi è iscritto in una lista non lo sia in altre. V'è una lacuna nella legge che non commina a questo fatto una pena. Protesto poi contro l'allusione che il governo abbia esercitata pressione sui suoi impiegati, specialmente su quelli delle finanze. I deputati della Savoia sanno che essi in massima parte vi hanno votato contro i candidati del governo.

Cavallini dice che si tratta ora della quistione sospensiva.

Biancheri dice che l'elezione è stata dibattuta abbastanza da potersi deliberar subito su di essa.

Deviry insiste sulla sospensione.

Mellana: Domani i deputati vedranno la mia relazione stampata sulla *Gazzetta officiale*; io non saprei farne altra.

Ara dice che si lessero pure lunghi documenti.

Menabrea ascolta sempre con piacere le parole del dep. Mellana, quantunque suo avversario, ma ora non potè afferrar nulla. (*Ilarità*)

La sospensione a dopodimani è approvata.

Rignon riferisce sull'elezione di Quart (conte Crotti di Costiglione), la quale è convalidata. Il relatore diede lettura di una protesta di tre elettori, contro preti che sarebbero stati dintorno al tavolo, per scoprire i nomi che si scrivevano ed intimidire così gli elettori.

Bottero riferisce su quella di Frassineto (dottor Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, eletto in ballottaggio). Se nella prima votazione si avesse dovuto attribuire all'ex-presidente Marrone i bollettini *cav. Giov. Marrone*, avrebbe quegli ottenuto il numero necessario di voti. Ma l'ufficio credette non poterglisi attribuire; e, parlando d'altre circostanze, il relatore rammenta il motto di qualche fautore del Marrone, che diceva: *Ricordeve de maron, castagna grossa*; sicchè vi sono alcuni bollettini con queste parole. (*ilarità*) Si propone l'approvazione.

Depretis domanda se esista un'altra persona col nome *cav. Giov. Marrone*.

Bottero: Il sindaco di Cortemiglia, *comm. Giov. Marrone*.

L'elezione di Lanza è approvata.

Brignone riferisce sulla elezione di Dogliani (conte D'Agliè), dando lettura di alcune proteste e proponendone non ostante l'approvazione.

Parlano, su questa protesta circa irregolarità elettorali, Depretis, Brignone, Menabrea, Galvagno, Della Motta; e Mellana lamenta che in molti altri paesi siasi protestato contro la circostanza che il banco elettorale fosse tutto circondato da preti, i quali intimidivano gli scriventi le schede; e domanda che si trasmettano gli atti di questa elezione al ministero perchè vegga se non sia il caso di un provvedimento legislativo.

Cavour C.: La quistione è gravissima e verrà di nuovo in campo, con circostanze più gravi, quando si tratterà delle elezioni per cui gli uffici propongono inchiesta. Allora si farà una discussione profonda. Ma sarebbe sconveniente decidere una quistione sì grave, trattandosi di un'elezione in cui si parla di mene in modo poco preciso e senza il corredo dei fatti.

Mellana dice che si riserva pure per quella occasione.

L'elezione di D'Agliè è approvata, e la seduta è levata alle 5 1|2.

Notizie Politiche

Si scrive da Parigi che il progetto di una assicurazione agricola, sulla quale il consiglio di stato in Francia aveva deliberato, è stato interamente respinto, e invece adottata l'idea di riunire tutte le assicurazioni, fuorchè le marittime, in un solo stabilimento.

Il senato francese è convocato per lunedì 18 gennaio. La presidenza è data al sig. Troplong, primo presidente della corte di cassazione. Sono nominati vice presidenti il sig. Mesnard, Baraguay d'Hilliers, Regnault de Saint-Jean-d'Angely, e Pélissier.

— Da notizie recate da' lettere di Madrid risulta che la Spagna va ad entrare in una nuova fase di agitazione. Il partito carlista ricomincia, dicesi, i suoi intrighi e cerca di nuovo di spingere la regina Isabella all'abdicazione per impadronirsi del potere. Durante la lunga minorità del re Alfonso, il partito carlista vuole governare in Spagna sotto il nome del reggente, facendo retrocedere la Spagna di due o trecento anni, ed educando il giovane principe secondo le proprie massime.

— A Lisbona i casi di malattia di febbre gialla furono 10,238 e quelli di morte 3040. Si è fatta l'osservazione che tutte le case illuminate a gaz furono risparmiate dal flagello. Presentemente la mortalità è ridotta allo stato normale, ma si teme la riproduzione dell'epidemia nella prossima primavera.

— Il *Bombay Times* biasima il governo delle Indie accusandolo di debolezza e crede che la riorganizzazione del paese debba essere così difficile come la pacificazione. Approva la commissione militare di Delhi che ha condannato a morte 24 giovani principi della famiglia reale di Aud, i quali furono tutti appiccati il 21 novembre.

— Dalla Crimea si hanno lagnanze per esecuzione difettosa del trattato di Parigi. Il governatore generale della Nuova Russia ha introdotto di nuovo le antiche prescrizioni, secondo le quali le navi straniere non possono entrare nei porti della penisola che nei casi di stringente necessità. Quanto debba soffrire da queste determinazioni il libero commercio del mar Nero, è facile a comprendere. Anche a Parigi regna molto malumore per quest'oggetto e si pensa al modo di porvi un rimedio.

— Si scrive da Costantinopoli al *Nord* in data 16 dicembre:

« Il sig. Thouvenel ha finalmente prestato l'orecchio ai replicati inviti di Rescid-bascià e il patto di riconciliazione si suggella quest'oggi ad un pranzo presso Aali bascià. Il sig. Thouvenel, la cui condotta era stata approvata dal suo governo, era stato autorizzato a scegliere l'ora e l'occasione che avrebbe creduta più propizia per riprendere le sue relazioni colla Porta. Egli pensò senza dubbio che un mese e mezzo di ansietà inflitte a Rescid bascià era una prova e lezione sufficiente. Lord Redcliffe ha cooperato a questa riconciliazione prima della sua partenza. »

Intorno allo stato d'inquietudine in cui si trovano alcune province della Turchia leggiamo nel *Wanderer*:

« Secondo un dispaccio telegrafico gli abitanti di molti comuni dell'Herzegovina meridionale dei distretti di Kruchevic, Zubic, si sono portati verso il convento di Duzi presso di Trebigne e l'hanno occupato. Si teme che altri comuni cristiani della contrada si raggiungano: sino adesso vi ha, per quanto dicesi, 4000 cristiani armati. S'indica come capo di questo attruppamento Bukelovick del comune di Zubic e si assicura che lo scopo dell'attruppamento è di riunire tutti i capi dei distretti cristiani dell'Herzegovina all'effetto d'intendersi sui mezzi di porre un termine a certi abusi dell'amministrazione turca. Ogni famiglia cristiana dell'Herzegovina deve fornire un uomo armato e nondimeno non si vogliono attaccare i turchi, si vuole al contrario proclamare l'hatti-houmaioum a Buzi.

Si assicura che cento arnauti sono assediati a Brobujak che saranno forzati ad arrendersi per la privazione d'acqua. Dicesi altresì che due villaggi turchi siano circondati dagli ammutinati e che la guarnigione turca dell'uno di essi si ritirò a Moustar. Pare che sinora non siasi però venuto alle mani. Secondo un altro dispaccio 4000 montenegrini sarebbero discesi nel villaggio turco di Kulatin ed avrebbero predato 3000 capi di bestiame dopo aver ucciso i pastori.

VARIETÀ

GL' HIGHLANDER A LUKNOW

Eccovi una descrizione della liberazione di Luknow, quale mi fu fatta da una signora, che era fra gli assediati — così scrive M. Banneroi, medico francese al servizio di Mussnr Rajah' sotte la data di Calcutta 8:

« Da ogni parte avevamo di fronte la morte. Nessun umano argomento poteva tenerla lontana. Noi vedevamo avvicinarsi il momento, in cui ci sarebbe stato d'uopo dir addio alla terra; senza sentire però quell'inesprimibile orrore, che devono aver sentito le misere vittime di Cawnpore. Noi eravamo risoluti di morire piuttosto che cedere ed eravamo pienamente persuasi che in ventiquattr'ore tutto sarebbe finito. Gli ingegneri lo avevano detto e tutti s'aspettavano il peggio. Le nostre donne cercavano d'incoraggiarsi l'una coll'altra e di eseguire i leggieri uffizii, che erano stati assegnati a noi, come portar ordini alle batterie, somministrare le provvigioni, specialmente tazze di caffè, che noi andavamo preparando giorno e notte. Io andai pure a quei cimenti e cercai di rendermi utile, in compagnia di Jessie Brown, moglie di un caporale, nel reggimento di mio marito. La povera Jessie fu sempre in uno stato di ardente inquietudine durante tutto il tempo dell'assedio, ed andava visibilmente dileguando negli ultimi giorni dell'assedio. Una continua febbre la consumava ed il suo animo di tanto in tanto si smarriva, specialmente quando le memorie della patria le si affacciavano con maggior forza. Finalmente, sopraffatta dalla fatica, cadde a terra avvolta nel suo plaid. Io me le posi accanto, promettendo di svegliarla, quando, come essa diceva, « suo padre fosse ritornato dal lavoro dei campi. » Ella cadde da ultimo in un profondo languore, senza moto e apparentemente senza fiato, col capo in grembo a me. Io stessa non potevo più a lungo resistere alla prepotenza del sonno, non ostante il continuo tuonar del cannone. Di repente fui riscossa da un grido selvaggio, non terrestre, che colpì davvicino il mio orecchio. La mia compagna stava in piedi accanto a me, colle sue braccia sollevate e coll'orecchio teso, come in atto di ascoltare. Un lampo d'intensa gioia si sparse sulla sua persona. Essa mi prese la mano, mi attirò a sè ed esclamò: « Sentite? sentite voi? Io non sogno; è la marcia degli Highlanders. Noi siamo salvi! Siamo salvi! » Allora, cadendo ginocchioni, prese a ringraziar Dio con passionato fervore. Io era affatto stupita; le mie orecchio inglesi non sentivano che il rimbombo del cannone e pensai che la mia povera Jessie delirasse sempre; ma essa si slanciò alle batterie e la sentii che gridava senza posa ai soldati: « Coraggio! Coraggio! Sentite la marcia.... la marcia di Mac-Gregor, il più grande di essi. Finalmente è qui il soccorso! »

« Sarebbe impossibile descrivere l'effetto di queste parole sui soldati. Per un momento, essi cessarono dal far fuoco ed ognuno ascoltava nella più grande ansietà. A poco a poco però, venne sorgendo un mormorio di amaro disinganno ed il lamento delle donne che si erano riunite in quel luogo scoppiò di nuovo, quando il colonnello scrollò il capo in atto di incredulità. Le nostre ottuse orecchie non sentivano che i colpi della moschetteria. Passarono ancora alcuni momenti di questa mortale ansietà, di questa agonizzante speranza, e Jessie, che era di nuovo caduta a terra, saltò in piedi, e, con una voce chiara ed acuta tanto che fu sentita quasi lungo tutta la linea, gridò: « Voi altri non volete credere? La marcia è cessata in verità, ma i soldati di Campbell sono qui. Sentite! Sentite! » In quel momento ci parve invero di sentire da lontano la voce di Dio, quando la piva degli Highlander ci portò la notizia della liberazione, perchè non vi era più nessun dubbio del fatto. Quell'acuto, penetrante, non interrotto suono, che si fece sentire sopra tutti gli altri suoni, non poteva venire nè dall'avanzarsi del nemico, nè dai lavori degli zappatori. No; ciò era infatti il soffio delle pive scozzesi, ora acuto e duro, come se minacciasse vendetta al nemico, ora più lieve e più soave, come se promettesse soccorso a'suoi amici nel pericolo. Certo non è mai avvenuta una scena come quella che seguì allora. Non fuvvi un sol cuore nella residenza di Luknow, che non si piegasse dinnanzi a Dio. Tutti, per un simultaneo impulso, caddero ginocchioni e non si sentirono più che singhiozzi e voci sussurranti preghiere. Tutti poscia sorsero e da migliaia di labbra si sentì un vivo grido di gioia, che risuonò da lontano ed estesamente e diede nuovo vigore a quel benedetto messaggiero. Al nostro canto di *God save the Queen* essi risposero con quella ben nota canzone, che commove ogni scozzese fino alle lagrime *Should auld acquaintance be forgot, ecc.* Dopo ciò, nulla fece più impressione sopra di me. Io mi ricordo a stento di quel che venne dopo. Jessie fu presentata al generale, mentre entrava nel forte, ed al banchetto degli ufficiali le si fece un brindisi, mentre le pive giravano attorno alla tavola, suonando ancor una volta l'aria famigliare di *Auld lang syne ecc.* (*Jersey Times*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 29.

Colla valigia delle Indie:

Alessandria, 23 dicembre. Le persecuzioni dei cristiani nella Cina vanno aumentando. Si contano parecchie vittime.

Si ha da Hongkong in data 14 novembre che il plenipotenziario sig. Reed era colà arrivato. Le truppe inglesi di terra e di mare ricevono continui rinforzi.

I negoziati della Cina coll' inviato russo non ebbero alcun successo.

G. Rombaldo, *Gerente*.

Per occasione di partenza

Da vendere mobili eleganti, grandi specchi, vasi chinesi, pendule, bronzi, lampade, candelabri, quadri, cassa in ferro e vini forestieri.

Via dell'Arcivescovado, N. 9 *bis*, piano terreno. Torino.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

GRANDIOSO MAGAZZINO DI ELEGANTI MOBILI DI CORNAGLIA E LIMONE

Via Guardinfanti, nel locale già Negozio HAID.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa e molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Del CREDITO, *delle* BANCHE *e delle* **Casse di risparmio** NEI LORO RAPPORTI COLL'AGRICOLTURA *con* ***Quadri sinottici*** Studii di LEONE CARPI.

Torino, presso Gianini e Fiore. — L. 5.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

SEMENZA D'ORIENTE *di* **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI

(Torino, via di Po, N° 32)

autorizzata coi RR. Decreti 13 luglio 1853 e 14 novembre 1856

per le ASSICURAZIONI SULLA VITA, CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE, DEGLI INCENDJ e SULLE MERCI IN TRASPORTO.

Questa Compagnia, instituita li 9 maggio 1838, possede fondi di garanzia per la ragguardevole SOMMA DI **26 MILIONI** DI FRANCHI.

Assicurazioni a premio fisso sulla Vita dell'Uomo e per Rendite vitalizie combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premj talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmj, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 193 un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premj di convenienza.

I Capitali o le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in **contante effettivo senza deduzione di sorta**, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle *Assicurazioni in caso di morte*, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda **prestiti a censo di giornata**.

I Rappresentanti **TODROS e COMP.** (Banchieri)

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle *Assicurazioni sulla Vita*, dirigersi all'AGENZIA GENERALE della Compagnia, via di Po, casa Molina, N° 32, piano nobile.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 20.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD-CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, **26**, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli*, *N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure ai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara Caccia. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

ANNO XI

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	12	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	22	12
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dalle ore sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13, piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

—

Da alcuni nostri abbuonati, ci è chiesta pure l'associazione agli atti del Parlamento.

Noi siamo in obbligo di avvertire che l'associazione non si piglia a tutti gli atti del Parlamento, ma soltanto a quelli della camera de' deputati, pei quali potrebbero i nostri abbuonati indirizzarsi per nostro mezzo ai sigg. tipografi Eredi Botta.

Osserviamo inoltre che l'*Opinione* pubblica un esteso e preciso verbale delle sedute legislative nel giorno successivo, non meno che i documenti più rilevanti che si presentano al parlamento, mentre gli atti ufficiali della camera elettiva non si possono spedire che due giorni dopo.

Se malgrado quest'indugio, di cui li preveniamo, desiderano i nostri associati gli atti della camera elettiva, ce ne rendano avvisati, che, se fossero parecchi, noi faremo d'intenderci coi signori eredi Botta e colla direzione delle regie poste per l'invio dei medesimi anche come supplimento dell'*Opinione*, al prezzo di L. 10, stabilito dai suddetti signori Botta.

COPAHINE

La Copaina Mège ...

Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

ANNO II.

LA

STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino . . L. 12.

» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, *come è forse* già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 29 dicembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre . .	— —	— — —	89-50	— — —
1831 »	1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 5 0/0	1 settembre .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio . . .	— —	— — —	90-50	— — —
1851 »	1 dicembre .	— —	— — —	86-75	— — —
1853 3 0/0	1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1849 4 0/0	1 ottobre . .	910 —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto . .	907-50	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Banca nazionale	1 luglio	1260 —	1265 31 x.bre	— —	1275 31 genn.
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	246 31 x.bre	— —	248 31 genn.
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	264 —	263 31 x.bre
— (lib.) . .		— —	— — —	273 25	— — —
Ferr. di Cuneo	1 luglio . .	— —	— — —	480 —	— — —
Ferr. di Novara	1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	1 ott. .	270 —	— — —	— —	— — —

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.